ANNO XXXII — Domenica, 31 Agosto 1879 — N. 238

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	trimestre	semestre	anno
Roma e provincia dei Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto .	» 16 —	» 30 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale .	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chili e Australia . . .	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio costerà 30 cent. per Roma e per la provincia.
Un foglio arretrato centesimi 60.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34 — Fladung & C. Londra, Daldy Davis et Co., 1, Fleet Lane — Gordon & C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si mettiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in sotto sotto cui si spediscono il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90; Milano, via della Sala, n. 16. Parigi, rue de Faubourg St-Honoré, 65.

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade il 31 corrente, e coloro i quali desiderano abbonarsi, a far pervenire per tempo la rimessa ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale, essendo questa una delle più forti scadenze dell'anno.

Si prega altresì ad inviare unitamente ai vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Prezzo d'associazione per tutto il Regno:

Anno . .	L. 32
Sei mesi .	» 17
Tre mesi .	» 9

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale o mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare a raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener responsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

Roma, 30 Agosto

BOLLETTINO POLITICO

Il colloquio avvenuto a Gastein tra il principe di Bismarck e il conte Andrassy lo avrete per effetto di telegrafo, e la ritirata di quest'ultimo. Secondo i giornali di Vienna il conte Andrassy conserverà il proprio ufficio almeno fino alla metà di settembre. Soltanto allora si penserà alla nomina del successore, che i giornali austriaci seguitano a dire che possa essere il barone di Haymerle. Però nulche questa voce va accolta con riserva, perchè potrebbe ancora avvenire che il conte Andrassy rimanesse più a lungo di quanto s'immagina e si dice. Le nuove consulti arconata del telegrafo, di terminare le questioni di Arab-Tabia e della frontiera turco-montenegrina, non è evidentemente che un pretesto. Altre questioni, di maggiore importanza, devono essere state trattate nel colloquio di Gastein, e se veramente tra il principe di Bismarck e il conte Andrassy ci è stabilito l'accordo, non ci rerlebbe meraviglia che questi ritirasse definitivamente le proprie dimissioni.

Il telegrafo con ci annunzia del pari che sia intervenuto un accordo tra il principe di Bismarck e il principe Gortschakoff, che, com'è noto, da qualche tempo, non sono in buoni termini. Dice soltanto che lo czar ha confermato la sua amicizia per l'imperatore Guglielmo, locchè non fa, diplomaticamente, un gran valore. Piuttosto ancora la lega dei tre imperatori, oppure l'amicizia che si è fatta più intorno fra la Germania e l'Austria-Ungheria, non è ancora sciolta alla Russia? Certo è che le polemiche fra la stampa germanica e la stampa russa continuano ad essere molto acerbe. In quali cose è grave perchè gli articoli più violenti della stampa germanica si leggono appunto nei giornali ufficiosi; e quanto alla stampa russa, le sue condizioni sono tali che non potrebbe certamente tenere un linguaggio che non fosse accetto al governo e conforme ai suoi interessi

---

APPENDICE

FIORE DI LANDA

ROMANZO

di E. De Rothenfels

(DAL TEDESCO)

— Secondo che uno la prenda, illustrissima signora contessa: ecco la lettera.

La mano di lei trmava in ricevere e nondimeno essa non sembrava presentata alla notizia che ci lesse, perchè, letto alcune righe, esclamò sorpresa:

— Come, Verner, voi sarete mio nacciato!... — Ma, senza aspettare la risposta, proseguì nella lettura del biglietto, che diceva così:

« La vostra supposizione s'è adempita assai presto, caro Verner. Ora posso di render voi innocuo e ogni fatto. Attualmente s'è fatto, per vostra disgrazia, la seconda che voi non siate Verner, un bravi l'flagiasco politico, Osvaldo de Tender; il quale (senza parlare del suo passato) ha commesso unicamente le più orrendi cose del mondo.

« Voi non potete disgraziatamente negare di esser alle precisamente che que piedi e dieci pollici come lui, di avere, al pari di lui, barba e occhi scuri; ed è perciò che non potete far nulla di meglio che cotrarvi colla fuga all'estero, posto che voi, mi figuro, desideravate, a ogni modo, di evitare di dar nell'occhio.

« I fatti devono capitare nel pomeriggio casti a D... di guisa che vi rimane per l'appunto tanto tempo che basti a giungervi a Bonn.

« Sarei venuto io stesso per darvi a voce tale comunicazione, qualora il servizio non me l'avesse impedito. Ma frattanto noi agiremo per voi e tutta la farsa ricadrà forse sull'autore stesso, Osvaldo de Tender, il resto, anco più astuto che non l'avremmo supposto; e sebbene sia cosa certa che il vostro soggetto e fuggito, che s'è riuscito peranco di sorprendervi, che di D... e sedesto è per sempre un vantaggio.

« Addio! Affrettatevi a fuggire, avvertite il piacere di vedervi fare il vostro ingresso a Bonn nel mezzo a due birri!

« Gabriehi »

Anche la contessa, terminata la lettura, rimase alquanto riflettendo; poi chiese al giovanotto:

— E voi che intendete fare, Verner?

— Partire quanto più presto mi sarà possibile, signora contessa: la prospettiva di un tale ingresso a Bonn mi seduce assai poco.

— Ma avete veramente motivi da temere? — chiese quella, fissando su lui uno sguardo inquisitore.

— E voi lo credete, signora contessa? — rispose Verner, con uno sguardo altrettanto penetrante.

Fra gli odierni dispacci è anche notevole quello da Parigi che si riferisce alle dichiarazioni di Don Carlos, il quale avrebbe detto di non volere nè dovere rinunziare ai suoi diritti al trono di Spagna. Questa notizia si connette con un altra voce riferita dai giornali parigini. Questi narrarono nei giorni scorsi che l'imperatore Francesco Giuseppe avesse posto per condizione del suo consenso alle nozze dell'arciduchessa Cristina col re Alfonso, la riconciliazione del re di Spagna con Don Carlos. La qual cosa avrebbe necessariamente posto fine a Don Carlos a come rinunziato a tutte le sue pretensioni. È probabile che queste voci sieno giunte fino al pretendente, il quale avrà stimato necessario di fare smentire dai giornali legittimisti qualunque probabilità di concessioni per parte sua.

Senonchè nel siamo d'avviso che Don Carlos e i giornali legittimisti si sieno direttamente affrettati a trarre partito da una diceria, ch'era interamente priva di fondamento. Infatti avrebbe ben creduto il credere che il re Alfonso e l'arciduchessa Cristina si fossero recati sul Arcachon ed ivi avessero avuto luogo le presentazioni prima che la sua? momio fosse combinato. Queste notizie di ostacoli e di nuove condizioni messe dall'imperatore Francesco Giuseppe, non meritano adunque alcuna fede, e non sono che un trastullo di tali illusioni. Forse le voci testè accennate sono nate dalla medesima effetto da cui provennero quelle accenno le proteste del pretendente, e quelle non vennero diffuse che per pergere occasione a queste.

LA QUESTIONE DEL GIORNO

Abbiamo preso impegno di esporre alcune altre considerazioni sull'opuscolo del colonnello Haymerle, ed eccoci a mantenere la promessa, tanto più che l'autore della *Revue Italienne* ci provoca direttamente in causa, come si vedrà in seguito, anche l'*Opinione*.

Nei non vogliamo negare nè esagerare la gravità e l'importanza di quella pubblicazione — importanza e gravità le quali, più assai che dalle condizioni personali del colonnello Haymerle, ed eccoci a sentite dalle circostanze da noi accennate nel nostro articolo di ieri, e dall'assieme del giornale militare nel quale le *Res Italicae* vennero alla luce. L'ufficio che, fino a poco tempo fa, lo scrittore dell'opuscolo occupava nell'esercito austro-ungherese presso la nostra Corte, gli stretissimi vincoli di parentela fra il colonnello e l'ambasciatore austriaco presso il nostro governo, sono stato delle nostre relazioni internazionali. Noi abbiamo pure indicate le cause di questa condizione di cose e schiettamente stabilita la misura delle risponsabilità che può spettare al nostro governo. Non ripeteremo i ragionamenti bene appunto nei giornali e stiamo pure ad aggiungere alla stampa russa, le sue condizioni sono tali che non potrebbe certamente tenere un linguaggio che non fosse accetto al governo e conforme ai suoi interessi momento, appoggio nè fondamento nelle condizioni generali dell'Europa. La pubblicazione del colonnello Haymerle non è che la prova di un malessere che potrebbe avere spiacevoli effetti in avvenire se non si procurassero di assicurare riparo.

Ma si colonnello Haymerle che ci domanda la reciprocità della sincera amicizia, noi abbiamo il diritto di chiedere la stessa degli sforzi per dissipare le diffidenze e le inquietudini. Se fra noi c'è un partito avanzato che dell'*Italia irredenta* si giova, più che altro, come d'un pretesto di cui mezzo per tener vivo le inquietudini e impedire eziandio il pacifico e tranquillo svolgimento delle istituzioni all'interno, in Austria vi sono pure dei partiti, incominciando dal clericale, ai quali non parrebbe vero di suscitare conflitti fra i due Stati vicini. Questi perturbatori della pace, che seblbene mossi da interessi diversi e tendenti a un diverso scopo, procedono di concerto per la medesima via, sono in minoranza in Austria come sono in minoranza in Italia. Perciò delle manifestazioni importune a più riprese contro di noi all'estero e precisamente in Austria, sia per mezzo della stampa, sia in altra guisa, noi siamo nel preciso caso di protestare meste. Avremmo fede nella benevolenza dei nostri vicini e nel senno del governo austro-ungherese e ci siamo con sicurezza dall'effetto che quelle dimostrazioni sulli rappresentassero i veri sentimenti della popolazioni austro-ungheresi, nè mentre figurano, e tanto meno che se ne dovesse in qualunque stasi modo far risalire la risponsabilità al governo.

Questi criteri ci piacerebbe fossero seguiti anche in Austria da tutti coloro che, al pari di noi, desiderano il mantenimento di buone e amichevoli relazioni fra le due nazioni. E l'errore del colonnello Haymerle si è appunto il zioni ostili all'Austria avvenute nel breve passo per opera di un partito che, in quanto a noi, è molto altro che ostile, e adoperai ad inorbidare le acque, rispondano davvero ai sentimenti del popolo italiano, e che anche dal punto di vista non sono stano soprafatti da una specie di *terrorismo* e ci sopongano al periodo di perdere il favore popolare e disgiornano spettanole e tentativi.

Nulla di più inesatto di ciò, e se è una prova la stessa manchanza del nostro linguaggio. Lasciamo stare i discorsi che possono essere stati fatti alle commemorazioni di Legnano e di Solferino, cose ancora inevitabili in un paese retto a libertà, ma che la Italia passarono quasi inosservati perchè si sapeva che non avevano il valore di una manifestazione dell'opinione pubblica. Veniamo senz'altro ai fatti dell'anno scorso. Egli è principalmente intorno a questi che il ragionamento del colonnello Haymerle ci pare pecchi d'ingenuità. Impercioccho convien ricordare che quelle dimostrazioni tumultuose cessarono quasi subito dopo ristorazione. E si andò più oltre: le teorie del governo intorno ai diritti di riunione furono lungo tempo e sono tuttora considerevoli della stampa e del Parlamento stesso. I primi a protestare contro la debolezza del governo, furono gl'italiani. A poche il colonnello Haymerle ha ripetuto che « gl'italiani dicono qualche volta delle corbellerie ma non « ne fanno, » ne avrebbe dovuto trarre la logica conseguenza che in Italia, dove esiste la più ampia libertà di parlare e di scrivere, l'opinione pubblica non solo sorge maestine appena vede in pericolo la quiete del paese, ma richiama al dovere anche il governo quando questo si mostra debole e fiacco. Ciò è avvenuto anche l'anno scorso e ai ministri non furono risparmiate dai loro stessi concittadini le più dure verità. Ma questa opinione pubblica è pure gelosa dei propri diritti e non vuole che altri s'intromotta fra lei e il governo. E siffatte questioni non vanno portate sul terreno della dignità nazionale se si ha una coscienza che in Italia non vi è partito il quale non pensi a una rivendicazione qualsiasi. Nè certo vanno: « Il governo di Vienna colla « missione in Bosnia e in Erzegovina « ha passato il Rubicone. Noi vogliamo « Abandonare i vecchi e gretti pro« positi diplomatici, considerando con « più alte inspirazioni la sua nuova po« sizione. Noi vogliamo in pace e tranquil« lità lavorare a un nuovo avvenire « non già dove vi sono certe tradizioni « personali che all'uopo si spezzano, « come s'è visto a Sadowa, ma dove « non vi è solidarietà degl'interessi. E « questa solidarietà è manifesta coll'i« talia, le cui domande eventuali di « compensi non si possono neppure « sotto veruna forma considerare come « gli acquisti reali all'Austria-Un« gheria. »

Il colonnello Haymerle prende argomento da questo passo per dichiarare fieramente che l'Austria-Ungheria può perdere delle provincie in seguito ad una guerra infelice, ma non cederle per accordi diplomatici. Ma nel cennano partiti dalla base d'interessi comuni e di una comune azione; nè accennavano punto a che potessero sorgere dalla stessa missione a cui l'Austria-Ungheria si è sobbarcata in Europa. Checchè ne dica il colonnello Haymerle, il fatto è che l'Italia europei ai quale qualche rettificazione di confine non torni utile, e l'Austria medesima ne è la prima. Ora, noi vogliamo che una consimile rettificazione di confini — cosa addirittura un mostro contro d'azione. Or bene, la sua nostra fu sempre che l'Italia non si solo per una stessa interessi contrari e quelli dell'Austria, ma anzi ne aveva molti di comuni; che, per conseguenza, qualche cattivo disegno contro di noi, e di Roma la nostra unità, ogni avvenuta aspirazione direntasse questione affatto secondaria accanto a quella della conservazione interamente d'accordo coll'Austria-Ungheria nella risoluzione di molti altri problemi ben più importanti per l'umanità. E questo sentimento non è poi così naturale? Lì ha forse la Russia colla Germania, nel cui territorio la Russia ha molti e molti milioni di sudditi? Forse la Turchia meridionale coll'Italia? La lo forse l'Austria colla Russia e colla Germania? E la Germania e la Francia nell'epoche la guerra del 1870? Ma se persino la Spagna ed il Portogallo si trovano nelle stesse condizioni! Ma la vera, la sola questione fra noi e l'Austria, si chiudono i confini naturali!

Ma, per quanto riguarda la questione di fatto, che cosa rimane quindi del pericolo che deriva all'Italia dalle qualità annesse del suo territorio? E quale anche assicurazione questi potrebbe, la cui mancanza di fondamento e riconosciuta direttamente dai militari italiani stessi, dalla stessa legge che l'Italia, con tutti i suoi *ma*, si sforzarono a spiri supporti provvedimenti? Ma la questione è tutta politica, e forzata la guerra pel suoi confini contro un nemico?

L'autore chiede quale Stato sia tra i suoi confini naturali? Lì ha forse la Russia colla Germania, nel cui territorio la Russia colla Germania, nel cui territorio la Russia ha molti e molti milioni di sudditi? Forse la Turchia meridionale coll'Italia? E la tra forse l'Austria colla Russia e colla Germania? E la Germania e la Francia nell'epoche la guerra del 1870? Ma se persino la Spagna ed il Portogallo si trovano nelle stesse condizioni! Ma la vera, la sola questione fra noi e l'Austria, si chiudono i confini naturali!

RES ITALICAE

Diamo anch' oggi alcuni altri *stralci* dell'opuscolo *Res Italicae*.

Il colonnello Haymerle, citando il maggiore Brialmont, conferma il progresso militare alla nuova di guerra di Torino, ed altre autorità, giunge alle conclusioni seguenti: « Se questa posizione che il Trentino ha una minaccia permanente per l'Italia:

1. La posizione avanzata del Tirolo non favorisce la nostra mobilizzazione, ma ritarda l'italia, poichè da cela non può essere radunato un numero sufficiente di forze combattenti se non con difficoltà superiore e fermezzi di sbocco; deriva all'opposto per l'italia il vantaggio, della conformazione del suolo, che la comunicazione, indipendente assolutamente per la difesa austriaca nella valle del Posterior, si può facilmente interrompere fra il Tirolo e l'esercito della monarchia.

2. Il confine verso Tirolo avrà una sufficiente sicurezza frontale mediante i forti già di presente posti, rispettivamente quelli favoreveli in generale alla linea d'operazione, cioè Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta, poichè se si rinforzano le strette che stanno dietro il fronte, e dall'altro dell'Austria (la parte più forte), e fortificano a sbocchi nella pianura, fortificazione a tutti i punti d'invasione, cui quelli già nel nostro stato sul Trentino si possono accessibili.

3. L'Austria è strategicamente isolata: non può, nè può stare nella guerra della prossima successione, mentre l'Italia, con la sua posizione centrale, può facilmente e rapidamente portare tutte le sue forze da un teatro all'altro della guerra.

4. Il Tirolo è l'ostacolo naturale che copre la ritirata dell'Italia nel quadrilatero, ed è per questo che l'Austria ha sempre cercato di impadronirsene, e che ogni volta che l'Austria ha dovuto ritirarsi dal Tirolo, ha dovuto ritirarsi dalla Lombardia.

5. Il Tirolo è l'ostacolo naturale che copre la ritirata dell'Italia nel quadrilatero, ed è per questo che l'Austria ha sempre cercato di impadronirsene, e che ogni volta che l'Austria ha dovuto ritirarsi dal Tirolo, ha dovuto ritirarsi dalla Lombardia.

6. Il Tirolo è l'ostacolo naturale che copre la ritirata dell'Italia nel quadrilatero, ed è per questo che l'Austria ha sempre cercato di impadronirsene, e che ogni volta che l'Austria ha dovuto ritirarsi dal Tirolo, ha dovuto ritirarsi dalla Lombardia.

7. Il Tirolo è l'ostacolo naturale che copre la ritirata dell'Italia nel quadrilatero, ed è per questo che l'Austria ha sempre cercato di impadronirsene, e che ogni volta che l'Austria ha dovuto ritirarsi dal Tirolo, ha dovuto ritirarsi dalla Lombardia.

8. Il Tirolo è l'ostacolo naturale che copre la ritirata dell'Italia nel quadrilatero, ed è per questo che l'Austria ha sempre cercato di impadronirsene, e che ogni volta che l'Austria ha dovuto ritirarsi dal Tirolo, ha dovuto ritirarsi dalla Lombardia.

9. Il Tirolo è l'ostacolo naturale che copre la ritirata dell'Italia nel quadrilatero, ed è per questo che l'Austria ha sempre cercato di impadronirsene, e che ogni volta che l'Austria ha dovuto ritirarsi dal Tirolo, ha dovuto ritirarsi dalla Lombardia.

10. Il Tirolo è l'ostacolo naturale che copre la ritirata dell'Italia nel quadrilatero, ed è per questo che l'Austria ha sempre cercato di impadronirsene, e che ogni volta che l'Austria ha dovuto ritirarsi dal Tirolo, ha dovuto ritirarsi dalla Lombardia.

11. Il Tirolo è l'ostacolo naturale che copre la ritirata dell'Italia nel quadrilatero, ed è per questo che l'Austria ha sempre cercato di impadronirsene, e che ogni volta che l'Austria ha dovuto ritirarsi dal Tirolo, ha dovuto ritirarsi dalla Lombardia.

12. Il Tirolo è l'ostacolo naturale che copre la ritirata dell'Italia nel quadrilatero, ed è per questo che l'Austria ha sempre cercato di impadronirsene, e che ogni volta che l'Austria ha dovuto ritirarsi dal Tirolo, ha dovuto ritirarsi dalla Lombardia.

13. Il Tirolo è l'ostacolo naturale che copre la ritirata dell'Italia nel quadrilatero, ed è per questo che l'Austria ha sempre cercato di impadronirsene, e che ogni volta che l'Austria ha dovuto ritirarsi dal Tirolo, ha dovuto ritirarsi dalla Lombardia.

14. Il Tirolo è l'ostacolo naturale che copre la ritirata dell'Italia nel quadrilatero, ed è per questo che l'Austria ha sempre cercato di impadronirsene, e che ogni volta che l'Austria ha dovuto ritirarsi dal Tirolo, ha dovuto ritirarsi dalla Lombardia.

15. Il Tirolo è l'ostacolo naturale che copre la ritirata dell'Italia nel quadrilatero, ed è per questo che l'Austria ha sempre cercato di impadronirsene, e che ogni volta che l'Austria ha dovuto ritirarsi dal Tirolo, ha dovuto ritirarsi dalla Lombardia.

16. Il Tirolo è l'ostacolo naturale che copre la ritirata dell'Italia nel quadrilatero, ed è per questo che l'Austria ha sempre cercato di impadronirsene, e che ogni volta che l'Austria ha dovuto ritirarsi dal Tirolo, ha dovuto ritirarsi dalla Lombardia.

17. Il Tirolo è l'ostacolo naturale che copre la ritirata dell'Italia nel quadrilatero, ed è per questo che l'Austria ha sempre cercato di impadronirsene, e che ogni volta che l'Austria ha dovuto ritirarsi dal Tirolo, ha dovuto ritirarsi dalla Lombardia.

18. Il Tirolo è l'ostacolo naturale che copre la ritirata dell'Italia nel quadrilatero, ed è per questo che l'Austria ha sempre cercato di impadronirsene, e che ogni volta che l'Austria ha dovuto ritirarsi dal Tirolo, ha dovuto ritirarsi dalla Lombardia.

19. Il Tirolo è l'ostacolo naturale che copre la ritirata dell'Italia nel quadrilatero, ed è per questo che l'Austria ha sempre cercato di impadronirsene, e che ogni volta che l'Austria ha dovuto ritirarsi dal Tirolo, ha dovuto ritirarsi dalla Lombardia.

20. Il Tirolo è l'ostacolo naturale che copre la ritirata dell'Italia nel quadrilatero, ed è per questo che l'Austria ha sempre cercato di impadronirsene, e che ogni volta che l'Austria ha dovuto ritirarsi dal Tirolo, ha dovuto ritirarsi dalla Lombardia.

21. Il Tirolo è l'ostacolo naturale che copre la ritirata dell'Italia nel quadrilatero, ed è per questo che l'Austria ha sempre cercato di impadronirsene, e che ogni volta che l'Austria ha dovuto ritirarsi dal Tirolo, ha dovuto ritirarsi dalla Lombardia.

22. Il Tirolo è l'ostacolo naturale che copre la ritirata dell'Italia nel quadrilatero, ed è per questo che l'Austria ha sempre cercato di impadronirsene, e che ogni volta che l'Austria ha dovuto ritirarsi dal Tirolo, ha dovuto ritirarsi dalla Lombardia.

23. Il Tirolo è l'ostacolo naturale che copre la ritirata dell'Italia nel quadrilatero, ed è per questo che l'Austria ha sempre cercato di impadronirsene, e che ogni volta che l'Austria ha dovuto ritirarsi dal Tirolo, ha dovuto ritirarsi dalla Lombardia.

24. Il Tirolo è l'ostacolo naturale che copre la ritirata dell'Italia nel quadrilatero, ed è per questo che l'Austria ha sempre cercato di impadronirsene, e che ogni volta che l'Austria ha dovuto ritirarsi dal Tirolo, ha dovuto ritirarsi dalla Lombardia.

25. Il Tirolo è l'ostacolo naturale che copre la ritirata dell'Italia nel quadrilatero, ed è per questo che l'Austria ha sempre cercato di impadronirsene, e che ogni volta che l'Austria ha dovuto ritirarsi dal Tirolo, ha dovuto ritirarsi dalla Lombardia.

26. Il Tirolo è l'ostacolo naturale che copre la ritirata dell'Italia nel quadrilatero, ed è per questo che l'Austria ha sempre cercato di impadronirsene, e che ogni volta che l'Austria ha dovuto ritirarsi dal Tirolo, ha dovuto ritirarsi dalla Lombardia.

27. Il Tirolo è l'ostacolo naturale che copre la ritirata dell'Italia nel quadrilatero, ed è per questo che l'Austria ha sempre cercato di impadronirsene, e che ogni volta che l'Austria ha dovuto ritirarsi dal Tirolo, ha dovuto ritirarsi dalla Lombardia.

28. Il Tirolo è l'ostacolo naturale che copre la ritirata dell'Italia nel quadrilatero, ed è per questo che l'Austria ha sempre cercato di impadronirsene, e che ogni volta che l'Austria ha dovuto ritirarsi dal Tirolo, ha dovuto ritirarsi dalla Lombardia.

29. Il Tirolo è l'ostacolo naturale che copre la ritirata dell'Italia nel quadrilatero, ed è per questo che l'Austria ha sempre cercato di impadronirsene, e che ogni volta che l'Austria ha dovuto ritirarsi dal Tirolo, ha dovuto ritirarsi dalla Lombardia.

30. Il Tirolo è l'ostacolo naturale che copre la ritirata dell'Italia nel quadrilatero, ed è per questo che l'Austria ha sempre cercato di impadronirsene, e che ogni volta che l'Austria ha dovuto ritirarsi dal Tirolo, ha dovuto ritirarsi dalla Lombardia.

31. Il Tirolo è l'ostacolo naturale che copre la ritirata dell'Italia nel quadrilatero, ed è per questo che l'Austria ha sempre cercato di impadronirsene, e che ogni volta che l'Austria ha dovuto ritirarsi dal Tirolo, ha dovuto ritirarsi dalla Lombardia.

32. Il Tirolo è l'ostacolo naturale che copre la ritirata dell'Italia nel quadrilatero, ed è per questo che l'Austria ha sempre cercato di impadronirsene, e che ogni volta che l'Austria ha dovuto ritirarsi dal Tirolo, ha dovuto ritirarsi dalla Lombardia.

33. Il Tirolo è l'ostacolo naturale che copre la ritirata dell'Italia nel quadrilatero, ed è per questo che l'Austria ha sempre cercato di impadronirsene, e che ogni volta che l'Austria ha dovuto ritirarsi dal Tirolo, ha dovuto ritirarsi dalla Lombardia.

34. Il Tirolo è l'ostacolo naturale che copre la ritirata dell'Italia nel quadrilatero, ed è per questo che l'Austria ha sempre cercato di impadronirsene, e che ogni volta che l'Austria ha dovuto ritirarsi dal Tirolo, ha dovuto ritirarsi dalla Lombardia.

35. Il Tirolo è l'ostacolo naturale che copre la ritirata dell'Italia nel quadrilatero, ed è per questo che l'Austria ha sempre cercato di impadronirsene, e che ogni volta che l'Austria ha dovuto ritirarsi dal Tirolo, ha dovuto ritirarsi dalla Lombardia.

36. Il Tirolo è l'ostacolo naturale che copre la ritirata dell'Italia nel quadrilatero, ed è per questo che l'Austria ha sempre cercato di impadronirsene, e che ogni volta che l'Austria ha dovuto ritirarsi dal Tirolo, ha dovuto ritirarsi dalla Lombardia.

37. Il Tirolo è l'ostacolo naturale che copre la ritirata dell'Italia nel quadrilatero, ed è per questo che l'Austria ha sempre cercato di impadronirsene, e che ogni volta che l'Austria ha dovuto ritirarsi dal Tirolo, ha dovuto ritirarsi dalla Lombardia.

38. Il Tirolo è l'ostacolo naturale che copre la ritirata dell'Italia nel quadrilatero, ed è per questo che l'Austria ha sempre cercato di impadronirsene, e che ogni volta che l'Austria ha dovuto ritirarsi dal Tirolo, ha dovuto ritirarsi dalla Lombardia.

39. Il Tirolo è l'ostacolo naturale che copre la ritirata dell'Italia nel quadrilatero, ed è per questo che l'Austria ha sempre cercato di impadronirsene, e che ogni volta che l'Austria ha dovuto ritirarsi dal Tirolo, ha dovuto ritirarsi dalla Lombardia.

40. Il Tirolo è l'ostacolo naturale che copre la ritirata dell'Italia nel quadrilatero, ed è per questo che l'Austria ha sempre cercato di impadronirsene, e che ogni volta che l'Austria ha dovuto ritirarsi dal Tirolo, ha dovuto ritirarsi dalla Lombardia.

41. Il Tirolo è l'ostacolo naturale che copre la ritirata dell'Italia nel quadrilatero, ed è per questo che l'Austria ha sempre cercato di impadronirsene, e che ogni volta che l'Austria ha dovuto ritirarsi dal Tirolo, ha dovuto ritirarsi dalla Lombardia.

42. Il Tirolo è l'ostacolo naturale che copre la ritirata dell'Italia nel quadrilatero, ed è per questo che l'Austria ha sempre cercato di impadronirsene, e che ogni volta che l'Austria ha dovuto ritirarsi dal Tirolo, ha dovuto ritirarsi dalla Lombardia.

43. Il Tirolo è l'ostacolo naturale che copre la ritirata dell'Italia nel quadrilatero, ed è per questo che l'Austria ha sempre cercato di impadronirsene, e che ogni volta che l'Austria ha dovuto ritirarsi dal Tirolo, ha dovuto ritirarsi dalla Lombardia.

44. Il Tirolo è l'ostacolo naturale che copre la ritirata dell'Italia nel quadrilatero, ed è per questo che l'Austria ha sempre cercato di impadronirsene, e che ogni volta che l'Austria ha dovuto ritirarsi dal Tirolo, ha dovuto ritirarsi dalla Lombardia.

45. Il Tirolo è l'ostacolo naturale che copre la ritirata dell'Italia nel quadrilatero, ed è per questo che l'Austria ha sempre cercato di impadronirsene, e che ogni volta che l'Austria ha dovuto ritirarsi dal Tirolo, ha dovuto ritirarsi dalla Lombardia.

46. Il Tirolo è l'ostacolo naturale che copre la ritirata dell'Italia nel quadrilatero, ed è per questo che l'Austria ha sempre cercato di impadronirsene, e che ogni volta che l'Austria ha dovuto ritirarsi dal Tirolo, ha dovuto ritirarsi dalla Lombardia.

47. Il Tirolo è l'ostacolo naturale che copre la ritirata dell'Italia nel quadrilatero, ed è per questo che l'Austria ha sempre cercato di impadronirsene, e che ogni volta che l'Austria ha dovuto ritirarsi dal Tirolo, ha dovuto ritirarsi dalla Lombardia.

48. Il Tirolo è l'ostacolo naturale che copre la ritirata dell'Italia nel quadrilatero, ed è per questo che l'Austria ha sempre cercato di impadronirsene, e che ogni volta che l'Austria ha dovuto ritirarsi dal Tirolo, ha dovuto ritirarsi dalla Lombardia.

49. Il Tirolo è l'ostacolo naturale che copre la ritirata dell'Italia nel quadrilatero, ed è per questo che l'Austria ha sempre cercato di impadronirsene, e che ogni volta che l'Austria ha dovuto ritirarsi dal Tirolo, ha dovuto ritirarsi dalla Lombardia.

50. Il Tirolo è l'ostacolo naturale che copre la ritirata dell'Italia nel quadrilatero, ed è per questo che l'Austria ha sempre cercato di impadronirsene, e che ogni volta che l'Austria ha dovuto ritirarsi dal Tirolo, ha dovuto ritirarsi dalla Lombardia.

51. Il Tirolo è l'ostacolo naturale che copre la ritirata dell'Italia nel quadrilatero, ed è per questo che l'Austria ha sempre cercato di impadronirsene, e che ogni volta che l'Austria ha dovuto ritirarsi dal Tirolo, ha dovuto ritirarsi dalla Lombardia.

52. Il Tirolo è l'ostacolo naturale che copre la ritirata dell'Italia nel quadrilatero, ed è per questo che l'Austria ha sempre cercato di impadronirsene, e che ogni volta che l'Austria ha dovuto ritirarsi dal Tirolo, ha dovuto ritirarsi dalla Lombardia.

53. Il Tirolo è l'ostacolo naturale che copre la ritirata dell'Italia nel quadrilatero, ed è per questo che l'Austria ha sempre cercato di impadronirsene, e che ogni volta che l'Austria ha dovuto ritirarsi dal Tirolo, ha dovuto ritirarsi dalla Lombardia.

54. Il Tirolo è l'ostacolo naturale che copre la ritirata dell'Italia nel quadrilatero, ed è per questo che l'Austria ha sempre cercato di impadronirsene, e che ogni volta che l'Austria ha dovuto ritirarsi dal Tirolo, ha dovuto ritirarsi dalla Lombardia.

55. Il Tirolo è l'ostacolo naturale che copre la ritirata dell'Italia nel quadrilatero, ed è per questo che l'Austria ha sempre cercato di impadronirsene, e che ogni volta che l'Austria ha dovuto ritirarsi dal Tirolo, ha dovuto ritirarsi dalla Lombardia.

56. Il Tirolo è l'ostacolo naturale che copre la ritirata dell'Italia nel quadrilatero, ed è per questo che l'Austria ha sempre cercato di impadronirsene, e che ogni volta che l'Austria ha dovuto ritirarsi dal Tirolo, ha dovuto ritirarsi dalla Lombardia.

57. Il Tirolo è l'ostacolo naturale che copre la ritirata dell'Italia nel quadrilatero, ed è per questo che l'Austria ha sempre cercato di impadronirsene, e che ogni volta che l'Austria ha dovuto ritirarsi dal Tirolo, ha dovuto ritirarsi dalla Lombardia.

58. Il Tirolo è l'ostacolo naturale che copre la ritirata dell'Italia nel quadrilatero, ed è per questo che l'Austria ha sempre cercato di impadronirsene, e che ogni volta che l'Austria ha dovuto ritirarsi dal Tirolo, ha dovuto ritirarsi dalla Lombardia.

59. Il Tirolo è l'ostacolo naturale che copre la ritirata dell'Italia nel quadrilatero, ed è per questo che l'Austria ha sempre cercato di impadronirsene, e che ogni volta che l'Austria ha dovuto ritirarsi dal Tirolo, ha dovuto ritirarsi dalla Lombardia.

60. Il Tirolo è l'ostacolo naturale che copre la ritirata dell'Italia nel quadrilatero, ed è per questo che l'Austria ha sempre cercato di impadronirsene, e che ogni volta che l'Austria ha dovuto ritirarsi dal Tirolo, ha dovuto ritirarsi dalla Lombardia.

61. Il Tirolo è l'ostacolo naturale che copre la ritirata dell'Italia nel quadrilatero, ed è per questo che l'Austria ha sempre cercato di impadronirsene, e che ogni volta che l'Austria ha dovuto ritirarsi dal Tirolo, ha dovuto ritirarsi dalla Lombardia.

62. Il Tirolo è l'ostacolo naturale che copre la ritirata dell'Italia nel quadrilatero, ed è per questo che l'Austria ha sempre cercato di impadronirsene, e che ogni volta che l'Austria ha dovuto ritirarsi dal Tirolo, ha dovuto ritirarsi dalla Lombardia.

63. Il Tirolo è l'ostacolo naturale che copre la ritirata dell'Italia nel quadrilatero, ed è per questo che l'Austria ha sempre cercato di impadronirsene, e che ogni volta che l'Austria ha dovuto ritirarsi dal Tirolo, ha dovuto ritirarsi dalla Lombardia.

64. Il Tirolo è l'ostacolo naturale che copre la ritirata dell'Italia nel quadrilatero, ed è per questo che l'Austria ha sempre cercato di impadronirsene, e che ogni volta che l'Austria ha dovuto ritirarsi dal Tirolo, ha dovuto ritirarsi dalla Lombardia.

65. Il Tirolo è l'ostacolo naturale che copre la ritirata dell'Italia nel quadrilatero, ed è per questo che l'Austria ha sempre cercato di impadronirsene, e che ogni volta che l'Austria ha dovuto ritirarsi dal Tirolo, ha dovuto ritirarsi dalla Lombardia.

66. Il Tirolo è l'ostacolo naturale che copre la ritirata dell'Italia nel quadrilatero, ed è per questo che l'Austria ha sempre cercato di impadronirsene, e che ogni volta che l'Austria ha dovuto ritirarsi dal Tirolo, ha dovuto ritirarsi dalla Lombardia.

67. Il Tirolo è l'ostacolo naturale che copre la ritirata dell'Italia nel quadrilatero, ed è per questo che l'Austria ha sempre cercato di impadronirsene, e che ogni volta che l'Austria ha dovuto ritirarsi dal Tirolo, ha dovuto ritirarsi dalla Lombardia.

68. Il Tirolo è l'ostacolo naturale che copre la ritirata dell'Italia nel quadrilatero, ed è per questo che l'Austria ha sempre cercato di impadronirsene, e che ogni volta che l'Austria ha dovuto ritirarsi dal Tirolo, ha dovuto ritirarsi dalla Lombardia.

69. Il Tirolo è l'ostacolo naturale che copre la ritirata d

di più di quanto abbiamo fatto sinora, malgrado che l'Italia aumenti la rapida progressione i suoi mezzi d'azione marittima.

L'occupazione austriaca della Bosnia e della Erzegovina potrà sì presenta sotto un punto di vista più elevato che non sotto quello semplicemente commerciale, e sulla missione civilizzatrice quella che si propria di adempiere l'Austria ed alla quale tutte le nazioni civili non possono che dare plauso e dare prova di simpatia.

Non è sorpreso la prima volta che l'Austria si accinga ad un compito analogo, in qual modo lo adempia, lo attestano le condizioni di quelle provincie che in mlio in epoche non tanto all'amministrazione turca. Chi oggi percorre i confini militari, il cui miglior lato in ogni loc parte da strade eccellenti, località ben costruite, rinomate delle quali ha la scuola, edi l'agricoltura in stato prospero, il commercio animato, insomma un paese prospero e sviluppato, malgrado che, sino a circa 30 anni or sono, tutti gli uomini atti alle armi, vale a dire le classi più forti e più laboriose della popolazione, dovessero esser lontani dalle loro case una gran parte dell'anno in servizio del confine per la pace, eccetto i battelli. Ed oggi pasa per la Bucovina, troverà condizioni analoghe. Il contadino che ritornerà a casa troverà alle sterile terreni la sua esistenza, ma presso il più povero possiede una casetta ed un campicello che lontano ad allevarne la e la sua famiglia. Belle strade artificiali trovarsan le meglio mantenute, il commercio fiorisce, le sporte industriali si manifesta dappertutto, l'ordine e la sicurezza assicurano tutte le funzioni dell'attività pubblica e privata. Lo stato di cose può svilupparsi unicamente in seguito ad un'amministrazione buona, savia ed istruita.

Ma ecco venire meno a questo onorevole tradizione seppure per l'avvenire; costringono fenerose a strade non pavi occupati, agricoltori sradi, intollerabile la sicurezza della vita e della proprietà, apprestiamo a far conoscere agli abitanti di quei paesi la legge e la libertà, ricchezze di cultura il fanatismo religioso, scritture di colpevoli pazzesci insomma, compiamo una compiuta e ritorna sociale di amministrativa in luogo delle condizioni anarchiche esseri esistenti. Per esporre il nostro modo di mente col quale siamo entrati questa intrapresa: mai ci costi perditi di sangue e di denaro, non posso esser che il prodotto di forze, E bensì cessato dire che nessun calcolo di sia per la civilizzazione e la prosperità di queste durare la conclusione che è nullo più grande che lasciare quelle popolazioni nella loro indipendenza. Secondo questa teoria, secondo la quale la ragione della libertà individuale di coloro i quali vogliono lasciare nella loro condizione di dell'avvenire i loro figli, con loro grave danno e a vantaggio della Turchia e dell'immenso guadagno del commercio, anche le leggi d'ogni governo obbligatorie.

Anche più importante è la considerazione che l'Austria-Ungheria non può rinunciare, almeno momentaneamente, alla occupazione e all'esercizio del principio di amministrazione nelle provincie bosniache, senza che ne risulti una grave onta e pericolo per la sua esistenza come monarchia e sacrificherebbe, rinunciando ad un'altra parte importante della sua missione, il suo principio di governo. Bisognerebbe quindi sempre che lungo esame avesse preceduto la risoluzione della abbandono della più nuova provincia, e si avesse più sperato un ritorno che non fosse il caso, nera dalla economia d'interessi tra le nazioni latine di cui si parla tanto, di fatti la sua non è da dimenticare l'attuale che non può essere tanto impedito le guerre, sì quello degli ogni grande civ conservare, e per quanto si dica e scriva duoli di Savoia, di quei nobili e valorosi principi i quali, sino alla seconda metà di questo secolo, si sono mantenuti sempre di fatti all'altezza della loro missione, pei quali per lungo tempo l'Austria si emancipò dalla e vuol rimanere certamente sulle sue per l'avvenire.

Il d'autore sinceri espressamente che in questo ad tutte le considerazioni sul punto politico-finanziario ed altri internazionali, non v'ha la menoma intenzione di destare rivalità od altra intenzione politica. La scopo di questo scritto non è di entrare nel campo diplomatico avvero di esaminare se la decisione presa dal sovrano cosa deve ragionevole sorgere alla verità, quale cosa si presenta al pubblico dell'Austria.

Roma.

Il banchetto all'on. Varè a Venezia

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Venezia, 29 agosto.

(X) Non ho molto da dirvi sul banchetto dato mercoledì sera all'on. Varè. Furono circa 157 persone, tra cui il fr. di sindaco che non aveva creduto poter rifiutare l'invito fattogli dal Comitato promotore. Era, od i vuoti di ringraziamento e la mancanza di questi o tranquilli cittadini è compresenza.

Il prefetto Pascolati ha diramato opportune istruzioni ai funzionari sui dispendi, richiamando l'attenzione loro sulla circolare del ministero e richiamando al loro d'ogni mese le notizie statistiche sul porto d'arrivo comensi e su quelli ritirati.

Il processo contro Cellini e soci venne preso non si faranno aspettare, se le autorità di pubblica sicurezza adempiranno rigidamente i loro doveri, se stabiliranno bene i documenti che si presentano per ottenere il porto d'arme, se attingeranno scrupoloso ed esatto informazioni sulla vita di coloro che chiedono la facoltà di asportare armi, e se sapranno negare senza esitazione a cui sia chiesta sulle persone di coloro ai quali sono stati dati i permessi.

Non basta solo provvedere per l'avvenire, cioè non concedere con molta facilità permessi d'arme a tutti coloro che ne fanno richiesta; è necessario d'altra parte che si prenda di quelli che vogliono rinnovare il permesso, ma è necessario iniziare fin da questo momento una specie di sorveglianza su' incidenta seria e disarmare tutti coloro che non danno garenzie di sè.

E da augurarsi intanto che il processo qui e nelle provincie con molti rilasciano riguardo a questo delicatissimo ramo della pubblica sicurezza.

Le commendatizie di persone influenti hanno fatto ottenere e ritirare il permesso d'armi a molti che non ne avevano alcun conto per qualche caso, perchè i custodi sono ancora poco ingeniti e la vita della persona è troppo poco tutelata il beneficio di portare armi in propria difesa.

Ma se le nuove disposizioni dell'on. ministro dell'interno avesse le prime conseguenze sulla pubblica sicurezza e sulla tranquillità, non dovremmo darsene troppo pensiero, perchè non è possibile di credere che i pericolosi non lascino la dimora ordinaria, non si rechino nel loro paese natale e non vadano a vivere altrove, ove nessuno li conosce, ove non sono segnalati e sorvegliati.

Potrà avvero limitarsi il numero di quelli che portano armi senza che ne possa esser concesso per l'avvenire o tolta questa facoltà a quelli che non ne meritano, ma si diminuiranno tutti o in gran parte i pericoli che molte persone ora avere. Affevitiamoci a credere che le misure governative possano del tutto impedire ogni reato, ma esprimeno nonostante il sentimento generale della nazione.

Il conte Andrassy e Gastein

Telegrafano da Gastein, 27, alla *Neue Freie Presse*:

Questa mattina il conte Andrassy scrisse e ricevette molte lettere. Le imprese più importanti furono le seguenti: Andrassy scrisse una lettera all'imperatore Guglielmo, che gli fu consegnata stamane dal principe di Bismarck, presso cui ha pranzato.

Il principe Bismarck ha nominato di Stato venne ricevuto dall'imperatore Guglielmo, nella sua camera da letto, alle ore 11 e mezza. Il colloquio durò circa un'ora. Il principe Bismarck ha poi avuto una conferenza con il conte Andrassy.

Verso le 3 ebbe luogo la colazione. Gastein, dopo che Andrassy prese il suo posto a fianco di Bismarck e si trattenne con lui sino a tardi. Alla partenza per Ischelsen si ere abbastanza gran gente, di cui potevano distinguere i due ministri di Stato.

Il conte Andrassy è stabilito per due mesi all'anno.

Il conte Andrassy spedì numerosi dispacci telegrafici a Vienna durante le sue

NOTIZIE

del R. esercito e della marina

Leggiamo nell'Italia Militare:

Il ministero della guerra ha determinato che i canali di irrigazione di Stagna e di Mezzana Bella permanentemente colla circolare n. 14 del 28 gennaio scorso, debbano essere eseguiti in modo che l'acqua non vi penetri che dal 1° aprile al 30 settembre nelle annate nelle quali speciali circostanze non richiedano che l'acqua sia data per maggiore o minor tempo.

Il corso delle tappe per la marcia dei reggimenti di cavalleria è stato così fissato:

Le tappe saranno di 30 chilometri al giorno, salvo quando circostanze speciali consiglino di ridurle o di aumentarle.

Il primo giorno di marcia è stato fissato in 20 chilometri.

Il 2° giorno di riposo.

Il 3° giorno di marcia.

Il 4° giorno di riposo.

Il 5° giorno di marcia.

Il 6° giorno di riposo.

Il 7° giorno di marcia.

Il 8° giorno di riposo.

Il 9° giorno di marcia.

Il

va lanciata giudicare da uomini competenti nalla materia a cui si riferisce.

Bologna, 28 agosto.

Egregio signor Direttore,

Leggo nell'Opinione del 27 corrente che la compagnia della filoxera in Italia in Lucca è per troppo un fatto accertato, e tale da porre in giustificata apprensione i molti nostri coltivatori di vigne.

Ci troviamo dunque in presenza di un nemico della peggiore specie che inizia una delle nostre industrie la quale, come molte altre, è bensì in un periodo che si potrebbe dire sacro di preparazione, ma che ha ogni ragione di sperare in un floridissimo avvenire.

Prevedo che ora sorgeranno numerose le pubbliche e le private sul modo migliore di combattere il male, ma mentre l'umile diretore la filosserà fa i conti non perde tempo, sviscera nulla se la predisposizione non.

Ella, signor Direttore, con l'autorità di un giornale diffuso e stimato come l'Opinione, si farebbe a sostenere l'applicazione dell'unico rimedio efficace pel caso nostro: *il solfuro di carbonio della pausa e del torpore*. Non si facciano illusioni; i rimedi chimici sono inefficaci da Francia le ha dimostrato. L'inabbonamento è un'allegazione, che pur danno buoni effetti, non sono applicabili che in parte e relativamente ai vitigni di terreni; rimane solo il fuoco cui si possa avere ricorso come ad alcunico dei nostri vigneti in Svizzera le ha unto grande con successo, la Francia piange da anni per non averlo adottato in tempo. Coraggio dhe il rimedio è certo ed in parte credibile, ma è ancho vero che solo pubblico supremo ha ora.

Con la massima stima mi protesto

Suo dev.mo

L. Ismeo

LE CONFERENZE DIDATTICHE al Museo d'istruzione

V.

La conferenza d'ieri, diretta dal professore Nicle, si aggira sovra i temi o le norme pratiche del compositore. L'esame per la compilazione del tocsare dell'imparziale del quanto da trattarsi e dice che il maestro grande vuole accertarsi sul profitto che gli allunni hanno ricavato dalle sue fatiche; onde dar loro una composizione e dirigerne il cammino sotto i propri occhi per vedere quanto abbiano saputo assimilarsi delle nozioni e conoscere il progresso delle loro facoltà. Entra quindi a discorrere del quanto medesimo, richiamando l'attenzione dell'udienza sulla natura del tema che dev'essere facile, ritmico e che tutti conoscano; si rattiene intorno alla scelta del soggetto, il quale dev'essere in relazione coll'età degli scolari, e dà norme per la forma e per la condotta del medesimo esiste un legame.

Un organo non deve riordinare ottanta, cento o più persone. Non bisogna, dice, che sia grande quello che il compositore — esercizio il quale dipinge lo spirito — e la natura di esso, sono tutte dalla conoscenza. La scuola da esercizio in ottanta col mondo nel canto il bambino tanto allevandolo e nella scuola; bisogna il compositore sia tratto da ciò che cade sotto l'analisi del fanciullo. La seconda norma consiste nella scelta del soggetto, un tutto, un fenomeno il quale abbia luogo vivamente l'alunno ed entri in lui ad intimo rapimento. Qui è da notarsi il piacere del bambino nel manifestare le impressioni che lo intenerirono e quanto vive impressioni egli sappia rendo la scelta di tali soggetti renda la più facile e più vivaci ed attive. L'arte delle finezze di questi soggetti è nella mente dell'insegnante sta nel presentarli, e ciò deve riuscire a tutti quei docenti i quali insegnano con intelletto d'amore.

Poste le due norme per la scelta del soggetto e posto che esso sia di determinazione e certo altro di riconoscere, nasce la questione se debbasi esercitare l'allievo dandogli prima temi di narrazione o di descrizione. A questo punto il commendatore Nicle apre la discussione.

Prima a pigliarvi parte è la signora Bianchini direttrice delle scuole del Re Emanuele, quale espone il metodo con sul inizia la sua bambina alla composizione; cominciando dal dare nelle lezioni cose del tutto concrete, per primieramente gli oggetti di scuola, poi mettere in scritto cotesti nomi e quindi farli procedere dal loro numero, dalla loro posizione, per iscriverli ancora separati l'uno dall'altro, e finalmente a formare le prime proposizioni. Ella crede che questo sia il modo più naturale che la mente si venga sviluppando e che il fanciullo cominci a descrivere ciò che vede e conosce, e per tal modo non solo otteniamo l'osservazione dei reale ma anco del pensabile.

Il nome. Nulo rispre qui la discussione domandando all'allievo quale gradazione vi sia tra il nome e la proposizione. Parlano in proposito brevemente i signori Bertola e Lavadina, ma per determinare i nomi non sono sufficienti a tracciarne il loro valore, ma è pur necessario tosto la discettazione dell'osservole Nisle.

Le proposizioni non sono le facoltà del ragionevole ella va sviluppando, allora è il momento di adoperare le altre forme di composizione, aspettando però che nell'alunno ne nasca il bisogno. Di maniere che il libro di testo della ottantesima classe dovrà essere del compositore epistolare; le differenti vedute e i diversi pareri su di essa conducono produssero il dialogo, e così di seguito.

Dopo di che il professore scende a trattare della composizione per narrazione. Questa dalla scelta della materia — tanto questo il più difficile che s'incontri. Se conviene che il maestro astiene assieme i pensieri, come si fa a comporre se i pensieri non si hanno? E abbiamo appunto come difficoltà che la lingua dice il collegio Bancaia non ha pensieri. E qui egli chiede ai signori convegni che gli dicano come spiegano quest'ultimo all'ievi per indurli a cercare le immagini e le idee.

La signora Bella fa scrivere quotidianamente ai suoi bambini qual che loro accade, in un giornaletto, e nel ottiene che i pensieri emergono dalla assegnazione del giorno: dalle stagione, insomma dalla vita.

Nell'indole delle scolare, nella condizione

loro di famiglia, in quelle del paese, ed infine nelle loro attitudine, fa cercare le ragioni l'ilare le idee e la materia pei lavori d'invenzione.

E noi compromettiamo per imitazione fatti fare durante i primi anni dell'asso, trovi la signora Cavalli l'incontro alla manifestazione dei pensieri: dopo di che modo addirittura all'invenzione, guidando le one ne lasso a cercar da se stesse le idee.

Il nemo. Nisle non sensita questo passaggio dall'imitazione all'invenzione, quando si riflette che le parole sono figlie del pensiero, e quindi necessita il pensare da altre vogliano comporre.

Rice qualche parola in sgnore Velitti e d'alun pel 1° corr. Vecchio, supponendo come l'imitazione riguardi a due specie di attività nel fanciullo, imitatore ed inventore nel tempo istesso. Enumera i vantaggi della l'imitazione quando forniamo al bambino modelli ordinati d'idee di seguito, e mostra che dall'imitare, nella scuola non si fanno alunni.

Soggiunge ricordo il prof. Bagatta, ed è pure il sovveditore Nisle ripiglia la discussione, segnando che il pensiero scaturisce dall'imitazione; e accenna quanto l'attività imitativa qual fondamento dell'arte, lo discorrere come fondamento del pensiero. Ha accenti mollissimo sul Vecchia sul Pattida dall'imitazione, del tendenino nocessata; stilisti eguale a quella prodotta dalla lettura; ed utilità indiscutibile dello esercizi l'alunno nella redazione, nella sintesi, nella dichiarazione di ciò che il maestro ha letto. Circa al promuovere i desiderati come schemi e come modelli, fa osservare che estesto imitazione entra in un esercizio d'ilesimo e di gusto, quindi sarebbe utile e non eticino; ed osorta a non fare scrivere una seconda volta all'alunno ciò che egli abbia dapprima copiato allorchè lo scrisse la prima.

Conclude, accennando come fosti da cui attingere le idee. Preservarlone che di lo inspezioni, il libro di lettura che ascrive l'intelligenza e desta il pensiero e l'opera del maestro.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

Udienza del 23 agosto.

Presidente cav. Vasta. — P. M. Barelli. Ud. Venturi.

Abbondanza Francesco, in compagnia della moglie famiglia e di alcuni amici, nella sera del 22 febbraio 1879 accusò al fuoco nella sua casa in Trevine (Palazzuolo-Subiaco), essendo stato ferito con 9 sassi dar fischi come se persona che chiamasse.

— Chi mai gli aveva?

— Sembra il fratello di Lepri Andrea, ripugnero alcuni dei presenti.

Francesco si alzò, aperse la porta che dà sulla scaletta esterna della casa, ma non ne scese giacchè la moglie, accorsa a lui, gli gettò le braccia al collo per impedirgli di scendere. Ma in quel momento un sasso venne a colpire d'arco da basso, ed altri sassi, in numero di dieci, furono lanciati del pesto di sulla via e mezza, andarono a cadere sul tetto della casa. Francesco Abbondanza, che, rincasando dalla sparsera dichiarò di non riconoscere nel Lepri colui che aveva sparato il colpo. Aveva gente al rumore, si avvenne a per la via e vide Lepri Andrea, ma in quel mo che fu tanto riconosciuto sparatore era Lepri Andrea; più, una donna che udì la deposizione, dichiarò che, dalla finestra della sua vace che diverse, questa sera assieme alla figlia, si era affacciata per prendere la precedenza del compimento dei servizi

Ed alla sgnora Bianchini, che ha esercitato la sua direzione collettiva dei lavori sottolinea da quella di una descrizione più diretta, più naturale. Ma

Posto adunque che il descrivere e poi il narrare siguono le leggi della percezione abbiano a essere i primi esercizi, e che la considerazione morali, come l'industria della farmicia e dell'ape, la volubilità della fiamma e del vento si riferiscono ai oggetti e fatti sui vedetti a mo' d'esempio un orologgno, una bolero, servendosi poi successivamente a quelli dell'analogia ove ciò che si conosce, e per tal modo non solo otteremo l'osservazione del reale ma anco del pensabile.

Il nomo. Nisle rispre qui la discussione domandando all'allievo quale gradazione vi sia tra il nome e la proposizione. Parlano in proposito brevemente i signori Bertola e Lavadina, ma per determinare i nomi non sono sufficienti a tracciarne il loro valore, ma è pur necessario tosto la discettazione dell'osservole Nisle.

Le proposizioni non sono le facoltà del ragionevole ella va sviluppando, allora è il momento di adoperare le altre forme di composizione, aspettando però che nell'alunno ne nasca il bisogno. Di maniere che il libro di testo della ottantesima classe dovrà essere del compositore epistolare; le differenti vedute e i diversi pareri su di essa conducono produssero il dialogo, e così di seguito.

Dopo di che il professore scende a trattare della composizione per narrazione. Questa dalla scelta della materia — tanto questo il più difficile che s'incontri. Se conviene che il maestro astiene assieme i pensieri, come si fa a comporre se i pensieri non si hanno? E abbiamo appunto come difficoltà che la lingua dice il collegio Bancaia non ha pensieri. E qui egli chiede ai signori convegni che gli dicano come spiegano quest'ultimo all'ievi per indurli a cercare le immagini e le idee.

La signora Bella fa scrivere quotidianamente ai suoi bambini qual che loro accade, in un giornaletto, e nel ottiene che i pensieri emergono dalla assegnazione del giorno: dalle stagione, insomma dalla vita.

Nell'indole delle scolare, nella condizione

Corea. — *I borghesi di Pondercy* (ore 5 1/2). Quirino. — *Mamelles* (ore 8 1/2).
Circo Reale. — Compagnia equestre di Carlo Fanzo (ore 5 1/2).
Sferisterio. — Giuoco del pallone (ore 5 1/2).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

S. M. la Regina. — Leggiamo nella *Venezia*:

S. M. la Regina proseguirà, a quanto dicesi, il suo soggiorno tra noi due sol 14 settembre.

Sembra decisa l'incontro a Venezia di S. M. colla principessa di Prussia, consorte del principe ereditario di Germania.

Una visita a S. Martino. — Leggiamo nella *Sentinella Bresciana*:

Ieri mattina, verso le ore undici 11ª e 1/2ª, al campo di Lonato, si recarono il giovine 24 a S. Martino. La brigata fu schierata in ordine davanti al Duomo di Solferino e ne lasciarono due reggimenti, dopo venti anni, sessantasette dalla distribuzione, nella scuola non si fecero alunni.

Soggiunge ricordo il prof. Bagatta, ed è pure il sovveditore Nisle ripiglia la discussione, segnando che il pensiero scaturisce dall'imitazione; e accenna quanto l'attività imitativa qual fondamento dell'arte, lo discorrere come fondamento del pensiero. Ha accenti mollissimo sul Vecchia sul Pattida dall'imitazione, del tendenino necessata; stilisti eguale a quella prodotta dalla lettura; ed utilità indiscutibile dello esercizi l'alunno nella redazione, nella sintesi, nella dichiarazione di ciò che il maestro ha letto. Circa al promuovere i desiderati come schemi e come modelli, fa osservare che estesto imitazione entra in un esercizio d'ilesimo e di gusto, quindi sarebbe utile e non eticino; ed osorta a non fare scrivere una seconda volta all'alunno ciò che egli abbia dapprima copiato allorchè lo scrisse la prima.

Conclude, accennando come fosti da cui attingere le idee. Preservarlone che di lo inspezioni, il libro di lettura che ascrive l'intelligenza e desta il pensiero e l'opera del maestro.

Il comune di Ravenna. — Il *Ravennate* pubblica la seguente notificazione del cav. Sagno, delegato straordinario di quel comune:

Ravennati,

Assumo, per invito del governo del Re, le importanti funzioni amministrative di questo illustre municipio.

Vuto del mio meglio, vi lo prometto, per compiere i doveri dell'onorevole ufficio affidatomi vuolsi, in me pure, confortare la vostra fiducia.

Ravennati, a questo primo atto ufficiale di mia autorità, allorchè una gran parte di cittadini, ma non sdegno, allorchè una gran parte di cittadini, ma non sdegno, allorchè una gran parte di cittadini, ma non sdegno

INSERZIONI A PAGAMENTO

la quarta pagina Centesimi 50 la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1000 la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzare esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C°. in *Roma*, Via Pietra 90 *Milano*, Via della Sala, 14. — *Parigi* Rue du Faubourg Saint-Denis, N. 65.

Estratto Concentrato Giorgi-Vanzo

Lire 1. — 105, Corso Porta Romana — 105, **MILANO**
Medaglia d'oro preparazione igienica per militari, alla Scuola di Modena e alle R. Accademie di Torino, Firenze, Bologna, Napoli, ecc. Il bimbo è ultimato come la specie di ragazzo, non giocherà cavalle per la resistenza degli Alpini. — Servizio gratuito d'assaggio per i signori ufficiali. La Direzione gentilisce il programma a richiesta.

ELIXIR ANTIREUMATICO
di SARRAZIN MICHEL di AIX (Provence)
Guarigione sicura e pronta dei reumatismi acuti e cronici, gotta, rinfreddature, sciatiche, emicranie ecc. — **2½ franchi il flacone.**
10 giorni diventano, mercè questo rimedio sostituzionamento.
Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo.
In Roma presso la Ditta A. MANZONI e C., via di Pietra, 91, angolo Piazza di Pietra, e via del Bovo, 154-56-56.
Si spediscono in ogni paese franchi con esatta istruzione farmaceutica. Centro rimesse anticipate di regolia postale.

RIMEDI PEI CANI.
Preparati nella farm. Anglo-Americana
di VALCANONICA e INFROZZI
MILANO
Corso Vitt. Emanuele.

Sapone per lavare i Cani. — Uccide le Pulci, taglia loro il cattivo odore, preserva dalle malattie della Pelle — Lire 1 al pezzo. — N. 12 pezzi L. 10.
Polveri Vermifughe pei Cani. — L. 1,25 la scatola.
Polveri contro il Disturbo dei Cani. — L. 1,50 la scatola.
Unguento per guarire le malattie della pelle dei Cani. — chiamate volgarmente col nome di STIZZA: — L. 1,75 al vaso.
Solenisse per guarire le Ditti dei Cani — (volgo FORMICA DE LORENZO). — L. 0,50 al flacone.
Estratto speciale pei Cani. — L. 1½ la scatola.
Polveri rinfrescative pei Cani. — L. 1,25 la scatola.
Pillole per il Tetano (VERME SOLITARIO) così frequente nei Cani. — L. 2,50 al flacone.
NB. Quando si domandano le *Polveri Vermifughe*, le *Polveri pei Cani* e le *Polveri rinfrescative* indicare la grossezza dei Cani.
Ogni rimedio è accompagnato da istruzione scritta. — Si fanno spedizioni in provincia contro vaglia od assegno. — Scrivere sempre in Italiano.
Deposito per Roma, A. **Manzoni e C.** via di Pietra 91, e Reale farmacia **Giacomelli.**

ACETO DI TOELETTA
DI
JEAN-VINCENT BULLY
37, rue Montorgueil, Parigi
MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867
SOLO ACETO RICOMPENSATO

Questo Aceto deve la sua reputazione universale e la sua superiorità incontestabile alla scelta sopra l'Acqua di Colonia, come ai tutti i prodotti analoghi, non solamente alla distinzione e squisitezza del suo profumo ma ancora alle sue proprietà veramente benefiche per tutti i bisogni della toeletta.
L'Aceto di **JEAN-VINCENT BULLY**, grato del resto per tutti gli usi della toeletta, d'un fine tutte da solo a tutti i più grandi elogi.
L'unico con che si raccomanda al pubblico è d'evitare le contraffazioni.
RIFIUTANDO tutti i flacons che il nome di **JEAN-VINCENT BULLY** non presentano sulle parole per se, e da cui porranno contatti;
ESIGERNO l'impronta Al Tampin di Piombo — Imbottigliamento speciale, in Signature N. 1-2 — 1867 su angolo in CERA ROSSA. — LA CONTRO-ETICHETTA con la firma del colore VERDE, in FILO BIANCO, ROSA, VERDE E ROSSO, terminante colla MEDAGLIA DI GARANZIA.

Modello della contro-etichetta.

Vedere l'istruzione unita al Flacone

Deposito generale da A. MANZONI e C., **Milano** via della Sala 16 e **Roma**, stesso Casa, via di Pietra, 91.

Saponi inglesi
PER TOELETTE
della rinomata Casa Rimmel
Economici per famiglia

SAPONE WINDSOR	profumato, marmorizzato tra pezzi	L. 1 80
»	profumato, marmorizzato tra pezzi	» 1 —
»	in tavolette da 40 pezzi	» 12 —
»	» » 20 pezzi	» 6 —
AL MIELE (Honey Soap)	scatola da tre pezzi	» 1 —
in pezzi le cui, di grandezza		» 0 50
AGUA LAVTICA	con speciale azione dei saponi	
fino, il pezzo		» 1 75
transparente, ovale, aromatico, alla glicerina		» 1 60
superfino, fiore olimpico		» 2 —
in pasta per bambini, con scatola		» 2 50

Deposito e vendita presso A. Manzoni e C., via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo, Milano - e stesso Casa, via di Pietra, 91, Roma.
Spedizione eseguite dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

L'indebolimento delle forze
L'impotenza
TROVANO IN POCO TEMPO
UN SOLLIEVO REALE
con le
PILLOLE
D'ESTRATTO DI COCA
della Bolivia
DEL PROFESSORE **J. SAMPSON**
PREZZO della Scatola con istruzione franco di porto in tutto il Regno L. 4. — Scatola L. 8.50.
Deposito e vendita da **A. MANZONI e C.**, via della Sala N. 16, Milano, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

ALLATTAMENTO DEI VITELLI
colla VITTORELLA DI GOMME che rimpiazza la mammella della vacca — anche quando sono lattanti — consolidando di molte applicazioni, serve per molto tempo. — Costa L. 2.50.
Si spediscono ovunque dietro rimessa di vaglia postale, indirizzare alla Ditta A. MANZONI e C., in Milano, via della Sala, 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

FUOCO ARABO
PER USO DEI VETERINARI
preparato dal **Marchesini**, *farmacista a Vienna (Austria)*
Guarigione radicale ed infallibile senza lasciar traccia sul suo uso delle *zoppicature, sciatiche, reumatismi, storie ai piedi, impernigli ai tendini, storte, ernie, gonfiori, ingorghi, rigonfiamenti, piaghe, fistole, fluxioni di petto, bronchiti, dei cavalli, buoi, cani, cammelli ecc. ecc.* — Premiato nuovo la Vittoria del 1867.
Flacon L. 6. 50, *½ flac.* L. 3. 50.
Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C. Milano, via della sala n. 16, angolo di via S. Paolo - Roma stesso Casa, via di Pietra, 91

PASTIGLIE ALLA CODEINA DI BECHER
Utilissime nelle tosse nervose *secche e soffocanti*, tosse convulsiva, *tosse stomacale*, tosse *reumatica*, *influenza*, *raucedine*, *infiammazione di gola*, *bronchite*, *grippe*, *tosse dei fumatori*, *asma*, *catarro*, *tosse dei bambini*, *tosse dei vecchi*, *tosse ostinata*, *tosse dei cantanti*, *tosse dei predicatori*, *tosse dei maestri di scuola*, *tosse dei fanciulli*, *tosse dei convalescenti*, *tosse dei tisici*, *tosse dei nervosi*, *tosse dei bronchitici*, *tosse dei reumatici*, *tosse dei gottosi*, *tosse dei sifilitici*, *tosse dei scrofolosi*, *tosse dei rachitici*, *tosse dei cachettici*, *tosse dei scorbutici*, *tosse dei febbricitanti*, *tosse dei convalescenti*, *tosse dei tisici*, *tosse dei nervosi*, *tosse dei bronchitici*, *tosse dei reumatici*, *tosse dei gottosi*, *tosse dei sifilitici*, *tosse dei scrofolosi*, *tosse dei rachitici*, *tosse dei cachettici*, *tosse dei scorbutici*, *tosse dei febbricitanti*.
Ogni Pastiglia contiene 1/6 di centigramma di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e quantità di 10 a 15 Pastiglie al giorno secondo l'intensità della tosse.
NB. Ogni istruzione porta la firma qui costruzione e fabbricatore di questo speciale.
Agenti generali in Italia A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo, Milano.
In Roma presso la Ditta A. Manzoni e C., via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra) via del Bovo, 154-56-56.

CURA DELLA FEBBRE SENZA CHININA
Vino antipiretico
del dottor Bonjean
Serve principalmente a distruggere le predisposizioni a contrarre la febbre, sopprimerla dalla facilità invasa di febbri epidemiche, e per le febbri lente, nervose, continuate da stanchezza, di reclusioni, pel sollievo convalescenze lebbrose di malattie gravi, ed in generale nei casi ove bisogna prescrivere i diversi amari del vini chinati. Lire 4 la bottiglia.
Vendesi all' ecasso ed al deposito da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.
Spedizioni in ogni parte d'Italia verso rimessa anticipata di vaglia postale.

SPECIALITÀ DEL DOTT. C. G. ROSSI
Chimico-Farmacista, Dottore in Medicina e Chirurgia
Specialista per la cura delle Malattie veneree.
EFFETTO GARANTITO
INJEZIONE BALSAMICA La più efficace di tutte le iniezioni conosciute per la loro sicurezza, semplicità, e pronta guarigione. — Non produce né irritazione né difficoltà di orinare. — Non produce né irritazione né difficoltà di orinare. — Non produce né irritazione né difficoltà di orinare